



Anno IX.—N. 700

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

Si pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE POSTALE

602
Conto corrente postale
(Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

Domenica 17 marzo 1907

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Impressa di pubblicità FORMARI, Galleria Umberto I, 83 (Telefono 10-52), ai seguenti prezzi per spazio di linea di solenne corpo 7: 4° pagina L. 0,50 — 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 — Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

La Propaganda

organo regionale socialista

Si scoprono le tombe...

UN MANDATO DI CATTURA - L' UOMO DI GIOLITTI - ANCORA L' INTERVISTA IL TOSATORE - 25 LIRE! - LE LISTE - UNA INCOMPATIBILITÀ

I vermi

Lo spettacolo che la città in questi giorni offre è dei più interessanti per chi soprattutto, potendo obiettivamente considerarla nei suoi atteggiamenti e con occhio sereno scrutarne l'anima, lunge da ogni passione di parte o simpatia di persone, tranquillamente si riduce a osservare il trametio di uomini e di cose in questo fervore di lotta e a ricavarne per sé, solo per sé, qualche insegnamento: insegnamento che può condurre un siffatto osservatore a due risultati del tutto opposti: a constatare con un riso sulle labbra quanto è buffa la nostra città in tale circostanza, a deplorarne con un cenno di compassione la profonda abiezione.

Chiamata a provvedere alle sue sorti e a regolare la sua amministrazione, essa si muove, si agita, si dimena incompotamente per qualche tempo fino a tanto che le sue sregolate movenze non si coordinino in due grandi correnti, le quali, a prima vista, partenti da punti opposti per giungere a contrastarsi il campo della vittoria, dovrebbero raccogliere e trasportare interessi chiaramente diversi e principi ben distinti, rappresentare contrarie ma ugualmente schiette idealità di parte: invece non raccolgono e l'una e l'altra e non trasportano che piccole ambizioni e interessi personali, preoccupazioni di ladri e vanaglorie di imbecilli, promesse di favori e loschi propositi: tutti i detriti e le sozzure delle anime corrotte, tutte le velleità e le scempiaggini delle menti ottuse, travolgendo e contaminando l'ondata torbida ogni fulgore di ingegno, ogni purezza di anima, se pur vi sono.

Così, si annunziano alla città le due forze che debbono rimorchiare la città alla risoluzione dei suoi più urgenti problemi, allo sviluppo delle sue energie e alla vitalità delle sue pubbliche e politiche funzioni. Così, si annunziano i due partiti, i liberali e i clericali, che per l'etichetta del partito vorrebbero differenziarsi, ma nel fondo combaciano nell'inconsistenza di ogni programma serio, nella mancanza di ogni complesso di vedute schiette e larghe, nel colposo disinteresse di ogni bene cittadino immediato e sovrano: gli uni non infrenando gli istinti della preda, gli altri non arrossendo della propria ignoranza.

E i due partiti così costituiti, disfacendosi i fragili contorni, dileguandosi le instabili penombre, si presentano in un quadro unico e completo di girellismo e di furfanteria, di cretinismo e di ofanità, benedetta dal papa e dal grande architetto, dal re e dalla repubblica: per ridere, s'intende.

L'osservatore scrupoloso o spregiudicato allibrerà innanzi a tale stato di cose e sospirerà un segno di protesta nella cittadinanza. Ahimè, essa concorda e s'adatta stupendamente alla scabrosa situazione creatale e, divisa in due campi, riproduce lo stesso fenomeno delle due correnti attraversanti la sua vita: nessuna dignità e nessuna serietà di educazione politica ma bassa speculazione e mirabolante asinità.

E come nella cittadinanza così nella stampa, la quale già da sola basterebbe a indicare a qual punto arrivi in questa città, con l'assenza completa di ogni coerenza politica l'asserimento alle critiche e l'appoggio a probabili padroni che saranno, per furto o per incompetenza, dilapidatori e distruttori della amministrazione pubblica.

L'onesto osservatore di tutto ciò può ridere, come di una caduta pericolosa ma buffa, e può anche intristirsi come al cospetto di una desolazione senza riparo, di una ruina senza scampo.

Tranne che non gli giunga l'eco di una voce di fede e di battaglia: tranne che la sua mente non sia fatta d'un tratto attenta a quella lotta incondizionata e tenace che, in nome di una idea o con lo sguardo ad una resurrezione, combatte contro tutte le miserie di questo mondo in putrefazione, e contro tutte le turpitudini della verminosa elettorale cattolica o no, il nostro partito.

Voce che parlerà al deserto? Non importa per ora.

Ma fino a quando?

Leggete LA PROPAGANDA di Giovedì

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO SEZIONE DI NAPOLI

Elettori!

Proterva violenza di governo, resa complice di vanità personali e di torbidi appetiti di fazioni, ha imposta questa novella convocazione di comizi elettorali. Come già ieri, noi vi offriamo oggi il riparo del nostro rosso vessillo, il solo che nel fetido brulichio di tutte le piccole cose e dei più piccoli uomini, onde si cianora la vita pubblica napoletana, non abbia mai piegato — fatecene voi testimonianza, o cittadini — né ad altri mescolato i propri colori.

La mano di uomini proposta ai vostri suffragi dal nostro Partito è l'espressione concreta della rottura di ogni solidarietà fra le classi lavoratrici, giunte alla consapevolezza dei propri destini, e la società ufficiale in seno alla quale vivono. Essi non si abbassano a negare il compito politicamente e socialmente sovvertitore che si propongono, né vengono a mendicare i vostri suffragi con la promessa di esercitare soltanto un piccolo ufficio di controllo sui ladroncelli altrui. Quale che sia la distanza fra le aspettative del nostro partito e la sconsolata realtà dell'ambiente — ove selvagge superstizioni di magia cristiana, incredibile e fanatica ignoranza e corruzione senza pari in mezzo alle classi dominanti tengono in triplice schiavitù l'animo del popolo — non crolla la nostra fede, che solo le classi lavoratrici e gli uomini nuovi possono rivoluzionare questo ambiente ed aprire a noi tutti la via di più alti e sicuri destini.

Perciò nemmeno in questa lotta noi rinunziamo ad offrire ai nostri compagni la possibilità di numerare nell'urna le forze del rinnovamento e di esprimere nelle piazze, ove da noi si convocherà il popolo, la dura ma divina parola della verità, di contro alla coalizione del mendacio e della frode rappresentata da tutti i partiti dell'ordine.

La putrefazione è il laboratorio della vita. Noi conosciamo la virtù dell'attesa.

I CANDIDATI SOCIALISTI

1. Botta Arcangelo, presidente della Federazione del libro
2. Colella Ermanno, ferroviere.
3. Fasulo Silvano, avvocato.
4. Gentile Oreste, gioielliere
5. Grimaldi Fortunato, ragioniere
6. Guarino Eugenio, pubblicista
7. Labriola Arturo, professore dell'Università
8. Lombardi Giovanni, professore dell'Università
9. Lucci Arnaldo, professore dell'Università
10. Luise Francesco, commerciante
11. Marvasi Roberto, avvocato
12. Nardone Bernardo, avvocato
13. Portanova Raffaele, ferroviere
14. Stabile-Petrone Luigi, impiegato
15. Trevisonno Eduino, tipografo
16. Waringh-Funeroli Michele, orefice

Per la risurrezione liberale

Non toccate d'Amelio!

Quando in Consiglio Comunale fu portata dalla Giunta la proposta di costituzione di parte civile del Comune contro Vincenzo d'Amelio che era rinvitato a nuova Corte d'Appello in seguito a sentenza della Cassazione, il Gruppo Socialista consiliare fu vittima di uno slancio di generosità.

I Socialisti dichiararono che la costituzione di P. C. era inutile dal momento che i maggiori responsabili delle ladreie erano o morti o scappati via e che non valeva la pena di incedere contro un uomo che non poteva più nuocere o che dava garanzia di essersi dato a stabile lavoro e di non occuparsi più della vita pubblica. E questa garanzia infatti il d'Amelio aveva data a mezzo di interessi.

La generosità a nulla valse perché il d'Amelio, appena subodorata la possibilità di ritorno a quei tempi che furono suoi, ha dimenticato il giuramento da marinaio e si è dato anima e corpo a lavorare per gli uomini del Fascio liberale.

Il povero diavolo non può fare diversamente per istinto, per abitudini e per umane aspirazioni.

Quando ci sono dei deputati, degli uomini che godono la fiducia del Presidente del Consiglio i quali vanno a scovare la vecchia volpe e le promettono mari e monti e le ridanno la stima, non è a maravigliarsi dello atteggiamento dell'ex-Segretario di Casale. Ed allora ogni galantuomo ha diritto di dolersi perché si è avuta la debolezza di non

incedere contro quest'uomo e di non isolarlo.

E sorge allora spontanea la domanda: dal momento che il d'Amelio si mostra impenitente ed ancora vuole inquinare la vita pubblica napoletana con le sue losche manovre, si ha il diritto di chiedere l'essenziazione della legge contro di lui?

Egli deve ancora dare i suoi conti alla società, egli deve scontare sei mesi di carcere per tutte le birbanterie commesse e passeggiare impunemente per le vie della città e trama e bruga presso un noto caffè.

Sappiamo che da una diecina di giorni è stato spiccato contro di lui mandato di cattura; ma a questo non si dà esecuzione perché il cavaliere serve in questi giorni.

Egli lotta per una lista sostenuta dal governo e non può essere tolto dal campo di battaglia. C'è per questo chi si interessa a lui e chi fa dormire la giustizia.

E' per questo che il suo incartamento è ora presso il Procuratore Generale. Vincenzo d'Amelio è ora intangibile fino al 24 prossimo, perché, benché cancellato dalle liste e colpito da mandato di cattura, deve assicurare il trionfo dei liberali in Sezione Avvocata.

Unione Magistrale Napoletana
L'Unione Magistrale Napoletana ci comunica: Nell'assemblea di giovedì scorso, il Consiglio D. I. r. ricordando i deliberati dei congressi magistrali di Perugia e di Milano, di aderire cioè ai partiti popolari, propose di appoggiare nelle prossime elezioni amministrative la lista socialista integrata coi nomi dei candidati repubblicani e radicali. L'assemblea approvò a grandissima maggioranza.

PARTI LABORIOSI

I due comitati, quello dei preti e quello dei giudei, stanno con le doglie del parto. A sette giorni dalle elezioni, non han saputo compilare le loro liste ancora.

Forse usciranno oggi, forse usciranno domani, ma il fatto è che ancora non si è definitivamente chi sono i candidati dell'una e dell'altra parte, perché se qualche nome finora si conosce è solo per indiscrezione dei giornali.

Saredo, buon'anima, rilevò anche questo, tra le porcherie dell'ambiente elettorale napoletano: che i nomi dei candidati si indicassero al corpo elettorale proprio negli ultimi giorni, perché il pubblico non potesse discuterli e vagliarli. Ma Saredo è dimenticato ed i comitati elettorali, clericali o liberali, continuano con gli stessi sistemi deplorati.

Ma come potrebbero fare altrimenti? La loro lista è frutto di calcoli, di computo di voti, di tornaconti finanziari.

Essi ad ogni candidato non domandano doti morali o intellettuali: domandano quali simpatie ha, di quanti elettori dispone, quanto danaro è in grado di sborsare.

E se fatta una lista il conto non torna, si rifà tutto daccapo. E il tempo passa così, e le liste non escono.

Anche in questo noi socialisti abbiamo dato lo schiaffo ai nostri avversari, indicando una lista di sedici compagni che potrebbero da soli mettere a socquero un paese, e indicandola prima fra tutti, a molti giorni dalle elezioni, in modo che ogni elettore abbia il tempo di esaminarla e di conoscerla.

Napoli e Genova

Per chi si fa rispettare

Nei giorni scorsi è avvenuta una crisi in seno alla maggioranza del Consiglio Comunale di Genova: e quaranta consiglieri rassegnarono le dimissioni. In seguito a queste dimissioni il Governo ha mandato al Comune di Genova un Commissario Prefettizio il quale ha indetto le elezioni nel termine di un mese.

A Napoli avvenne la stessa crisi con le stesse dimissioni. Ma il Governo vi provvide con lo scioglimento del Consiglio preceduto da una relazione che era un tessuto di menzogne, abbandonando per sei mesi la più grande città d'Italia ad un povero prefetto venuto su dai bassifondi della polizia.

La diversità di trattamento è giustificata dal fatto che Genova è una città che sa farsi rispettare e che non avrebbe mai permessa una intrusione del Governo nelle sue cose amministrative, mentre Napoli è un paese che subisce tutti gli schiaffi e tutte le violenze e che, anche all'indomani di quell'atto teppistico che fu lo scioglimento del Consiglio, dà diritto di cittadinanza a coloro che quell'atto imporporarono.

I CORVI

Il Fascio si occupa già dei funerali. Leggiamo, infatti, che il nominato Vincenzo Autiero (tocca), gioia e delizia degli Scugnizzi napoletani, ha riunito in via Macedonio Mellone molti elettori e molti operai i quali hanno proclamato l'adesione al Fascio.

Inutile dire che la riunione non è che parto della fantasia del lugubre e lungo individuo. Ma se non c'è stata la riunione, c'è per lo meno l'adesione personale di Vincenzino (tocca!).

Il quale, come è noto, onora della sua amicizia e del suo affetto solo tutto ciò che ha relazione con i cimiteri.

Per lui, il necroforo, solo i cadaveri o quelli che si apprestano alla tomba sono degni di considerazione, perché danno modo di provocare l'apposizione di una corona, un discorso mai pronunciato ed un comunicato al giornale.

Ha forse Autiero (tocca!) già acquistato — previa sottoscrizione — le corone per il partito liberale?

L'UOMO DALLE 25 LIRE

I giornali riportano l'elenco dei componenti il Comitato liberale di S. Ferdinando. Il presidente è Carafa d'Andria e basta.

Fra i componenti, togliamo con le molle il nome del gentiluomo Attilio De Martino, redattore del «Mattino».

Questo signore vuole anche lui la libertà, come la vogliono gli amici radicali e repubblicani. E quest'uomo vuole anche distruggere i disastrosi effetti dell'amministrazione clericomoderata.

Ebbene questo gentiluomo che vuole la libertà è un irripiegato municipale che ha mangiato i danari dei contribuenti senza mai recarsi in ufficio, tanto da provocare una interrogazione consiliare di un nostro compagno.

Ma, a dimostrare la sua onorabilità, basta dire che egli aveva come elemosina e sbruffo 25 lire al mese dal sindaco del Carretto mentre il giornale di cui egli reporter combatteva ferocemente lo stesso sindaco.

E quando fu eletto pro sindaco il conte del Balzo, l'esimio pubblicista presentò una supplica al nuovo capo dell'amministrazione nella quale supplicava ricordava come l'ex-sindaco gli concedeva (col g) 25 lire al mese e chiedeva che il sussidio gli fosse continuato.

E' per questo che ora il De Martino è un pezzo grosso del partito liberale.

Ancora la nostra intervista col Marchese di Campolattaro

O gran bontà...

Dopo che tutti i giornali d'Italia, dal Corriere della Sera al Tempo, alla Stampa, al Lavoro, al Pungolo, al Corriere di Catania si sono occupati delle scandalose rivelazioni fatte dal Marchese di Campolattaro nella intervista col nostro Silvano Fasulo, da noi pubblicata domenica, anche il Giornale d'Italia ne ha parlato.

Ma quel giornale, che pur conduce un'aspra battaglia contro i liberali del fascio napoletano, è il solo, dopo il Mattino, il quale tenti d'attuare l'«enorme impressione» che, come dice, le nostre rivelazioni han prodotta in città.

E lo fa, il Giornale d'Italia, tacciando d'eccessiva loquacità l'intervistato, e mostrando di credere che i liberali menno vanto d'aver appoggio dal governo, per sola opportunità elettorale, senza che in realtà Giolitti si sia mosso in lor favore o abbia sciolte le borse dello Stato.

Come mai piega le vele il gran giornale, che navigava così intrepido contro quelli del Fascio, innanzi ad un'accusa che non era punto inverosimile, tanto che non ha meravigliato nessuno?

Però che l'on. S. inno tema di doversi trovare anch'egli, un giorno o l'altro, nella necessità di avvalersi dei fondi segreti per aiutare gli amici suoi, e quindi non voglia muovere oggi un'accusa che potrebbe domani ritorcersi contro di lui.

Il duello si, con certi avversari, ma esclusi i colpi mortali; con lealtà di cavalieri antichi! Così noi spieghiamo la telefonata al Giornale d'Italia, perchè non prestiamo orecchio alla maldicenza dei giornalisti napoletani, i quali sussurrano che Ciccio Dell'Erba abbia voluto, con i denari segreti, disporre di un ministro ma gli aveva fatta una gran lavata di capo per le sue corrispondenze, con ricorso al direttore. Uno di quei tali colpi mortali!...

La discordia nel campo d'Agramante

Dall'Avanti! di ieri: «Nei circoli elettorali e nei ritrovi pubblici non si parla se non della interrogazione Morgari circa i quattrini dei fondi segreti che sarebbero stati largiti al Fascio... liberale. I liberali sono furibondi contro i socialisti, perché questi hanno rotto loro le uova nel paniere, smascherando i fondacci della loro lotta.

Ma i galantuomini, dopo il primo istante di sbalordimento, riconoscono la opportunità della interrogazione, che interviene a scoprire gli altari.

Io non riesco ad enumerare ed a ridirvi le ire che si scatenano ora contro Campolattaro per la scottante verità da lui rivelata.

Scarfolio lo esorta a vedere cosa si guadagna a mettersi insieme con i socialisti. Il Roma gli rinfaccia tutte le... peripezie del di lui sindacato a Napoli.

I monarchici vanno così quotidianamente ed atrocemente ingiurandosi e noi pigliamo atto delle accuse che nel loro campo mette a galla questa bufera elettorale».

VENDITTI

Giolitti nell'assicurare il suo appoggio al Fascio ha voluto la garanzia di un nome ed ha fatto includere il suo portacoda maggiore: Antonio Venditti.

Con l'entrata di questo avvocato, legato a fil doppio con certi elementi tutt'altro che politici, si assicura il contatto con alcune organizzazioni che hanno tutto il vantaggio nell'assenza degli amici di Chiaroviglio.

E se il Venditti arriva a metter piede in Consiglio Comunale, si può essere sicuri che il Municipio di Napoli si troverà come un pulcino nella stoppa per le cause provocate contro la intera utilizzazione delle forze del Volturno.

I nostri Comizi

Giove pluvio, la neve ed il freddo hanno fatto abortire i nostri primi tre comizi. Pertanto, i nostri compagni dei Comitati, sfidando le ire del cielo ed i tradimenti della primavera continuano ad indire, tempo permettendo, i nostri comizi socialisti nelle pubbliche piazze.

Pubblici Comizi Oggi Domenica

In Piazza Mercato alle ore 11 antimeridiane. Parleranno gli oratori: Professore Giovanni Lombardi, Murino Raffaele ed Eugenio Guarino.

Nel Cortile Municipale di S. Giovanni a Carbonara alle ore 13. Oratori: Dott. Arturo Labriola, avv. Roberto Marvasi ed Oreste Gentile.

A Piazza Francese alle ore 18 (6 pm.). Oratori: Avv. Arnaldo Lucci, avv. Silvano Fasulo e Francesco Luise.